

Natalia Lombardo

ROMA Strano ma vero: i deputati di Alleanza nazionale hanno votato in massa un emendamento di Rifondazione Comunista contro la vendita degli immobili della Difesa. È successo ieri alla Camera, dove la maggioranza è stata battuta con ben 92 voti di scarto, sotto gli occhi del ministro Giulio Tremonti, tanto da indurre il governo a ritirare il decreto. Una rivincita dell'anima sociale di An, incarnata da un sempreverde Teodoro Buontempo che ieri ha avuto il suo momento di gloria. Ma è stato soprattutto un segnale chiaro di Fini a Berlusconi e Tremonti: «Non è stata una questione di franchi tiratori, ma una decisione presa dal gruppo. Si trattava di una norma sugli immobili della Difesa e, quindi, del diritto di prelazione dei militari», ha spiegato il vicepremier da Strasburgo. Subito la Lega e Forza Italia, infatti, hanno accusato gli alleati di «sciaccaggio», di aver teso «un'imboscata» al ministro dell'Economia. «Adesso siamo noi a chiedere la verifica, questo è un attacco deliberato a Tremonti», sbotta Isabella Bertolini, di FI. «An che vota con il Prc è l'Unione del diavolo e l'acqua santa», commenta Osvaldo Napoli, «un segnale contro l'asse Bossi-Tremonti in vista della verifica».

Verifica ormai lontana. L'incontro notturno di martedì sera a Strasburgo tra Fini e Silvio Berlusconi è andato male. Con un braccio di ferro il premier sembra volesse condizionare le richieste del suo vice sulla «cabina di regia» nel governo alla rinuncia sull'interesse nazionale per la Devolution. «È rottura totale», dicono negli ambienti di An, e Berlusconi, piuttosto che togliere un briciolo di potere a Tremonti, ha detto a Fini di restare al suo posto, «fai il vicepremier, stai al mio fianco». Così la rabbia del leader di An per la fumata nera (e per la gaffe di Berlusconi) dall'Europarlamento è volata fino a Montecitorio, dove il capogruppo Ignazio La Russa ha dato il via libera al voto contro il governo. L'in-

Il governo rifiuta le agevolazioni agli inquilini e ritira il decreto sulla cartolarizzazione degli immobili che decadrà il 9 luglio



Alleanza nazionale: non un'imboscata ma una decisione del gruppo. Lega e Fi: è tradimento, Rifondazione: «una caporetto per l'esecutivo»

# Case, governo battuto con i voti di An

Tremonti sconfitto: emendamento Prc passa con i voti dell'Ulivo e del partito di Fini



Una manifestazione di protesta degli inquilini. **Nicola Addario**

tervento di Buontempo ha fatto da apripista. Fino a ieri non era stato deciso di affossare il decreto, ma La Russa (che prima del voto non era in aula, si racconta fosse dal barbiere) raggiunto da una telefonata dei deputati ha riportato l'ordine di Fini: votiamo l'emendamento del Prc. Così, come al tavolo da biliardo,

An con una sola stoccata ha dato un colpo secco al «boccino» Tremonti e, di rimando, ha recuperato credibilità nel suo elettorato. Buontempo è raggianate: «Se Fini fosse stato nella cabina di regia tutto questo non sarebbe accaduto, avrebbe saputo mediare tra le varie esigenze», cosa che non fa Tremonti. La

Russa cerca di contenere l'irritazione degli alleati: «Il voto non c'entra nulla con la verifica, abbiamo evitato un errore della Cdl», nessuna «dieterologia», solo una valutazione «tecnico politica sul decreto troppo blindato» (ma al Senato An lo aveva votato). La Russa ha poi raggiunto Tremonti per un chiarimento: il mini-

stro, uscito dall'aula di Montecitorio visibilmente arrabbiato, si è chiuso in una stanza con il viceministro Micciché, il sottosegretario Contento (proprio di An) e il capogruppo di FI, Elio Vito.

Teodoro Buontempo ha parlato come responsabile della Casa per An. È abituato alle campagne dure. «L'Empam ha annunciato che il 16 luglio venderà circa 630 appartamenti ad Ostia, ma gli inquilini non sono stati avvertiti», ha detto in Aula. «Ero pronto a scendere per strada e occupare le case», annuncia in Transatlantico tornando ai vecchi tempi delle battaglie capoline. Per il deputato il decreto legge è una «giungla senza regole. Capisco che il governo debba fare cassa, ma non può farlo sulle spalle degli inquilini», favorendo i «pescecani dell'alta finanza», e «lo Stato, se mette la gente per strada, dove trova i soldi per costruire nuove case? Finanzia quell'indecenza

delle Cooperative? (la fiamma non si è spenta nel cuore de «Er Pecora...»). Insomma, Tremonti presenta i pacchetti precotti in Consiglio dei ministri, ma «ci vuole consultare prima?», protesta Buontempo. E ciò che passa a Palazzo Chigi «non è detto che venga digerito qui, i parlamentari di An non si bevono tutto», commenta Publio Fiori, che in questi giorni ha ascoltato le proteste dell'Unione inquilini e ricorda si aver presentato una legge sull'edilizia popolare «ferma da due anni per l'ostruzionismo della maggioranza». Certo, aggiunge il vicepresidente della Camera, «sulla politica sociale del governo c'è malumore da parte di An». In ballo c'erano le case di 5000 famiglie di militari, concentrate a Roma, infatti Francesco Storace plaude alla «buona notizia». L'emendamento di Giordano, capogruppo di Rifondazione, ha ottenuto 259 sì (opposizione più 51 voti di An e quattro di FI), 177 no (Lega, Udc e Fi, quattro di An) e 3 astenuti (due di An, uno di FI). Il governo «non è interessato a proseguire l'esame del decreto», annuncia in aula Giorgio La Malfa. Luciano Violante, per i Ds, contesta lo stop: «Danneggia i ceti popolari più deboli, si vada avanti».

## Cosa dice il testo di modifica presentato da Rifondazione comunista

ROMA Un emendamento di sole 13 righe ha messo in crisi il governo facendo saltare il decreto legge sulla vendita degli immobili della difesa. un emendamento esplosivo presentato alla camera da rifondazione comunista, passato in aula con il voto anche di numerosi deputati di an. un emendamento sparato al cuore della disciplina generale sulla cartolarizzazione del patrimonio pubblico.

Quale il contenuto della proposta targata Prc? Nel decreto governativo, in caso di vendita di case dello Stato, gli inquilini hanno diritto al 15% di sconto sul prezzo, che è molto vicino al prezzo di mercato. In più, se ad acquistare l'immobile è l'80% degli inquilini che comprano insieme, si applica un ulteriore sconto fino al 15%.

Ebbene, Rifondazione ha chiesto di abbassare la soglia per l'acquisto a mezzo di mandato collettivo: non più l'80%, è sufficiente il 50% degli inquilini per accedere all'ulteriore sconto. sconto che è (e non fino a) del 15%.

Semplice immaginare le conseguenze se il decreto fosse stato convertito in legge nella nuova versione: inquilini decisamente più avvantaggiati, «pescecani dell'alta finanza» - per dirla con Teodoro Buontempo (An) - a bocca asciutta.

Ma il governo ha fatto retromarcia e il decreto non andrà più avanti, il 9 luglio decadrà. Immediata le proteste del Sunia, delle altre associazioni degli inquilini e dei negozianti, che avevano ottenuto il diritto di prelazione

Maura Gualco

ROMA «Siamo riusciti a bloccare lo sfratto di 4500 famiglie». Il Comitato «Casa diritto», a cui aderiscono settemila dipendenti del Ministero della Difesa esulta per il risultato ottenuto alla Camera, quello cioè di bloccare il decreto che avrebbe consentito lo sfratto e la vendita forzata degli alloggi. «La battaglia ha dato i suoi frutti» dichiara il generale Albino Amodio che quel comitato lo ha fondato dieci anni fa. Una battaglia fatta di manifestazioni, assemblee, incontri e petizioni che vanno avanti da mesi, da quando, cioè, si è fatta strada l'idea, da parte del governo, di cartolarizzare le abitazioni dei dipendenti civili e militari della Difesa. Ma per ripercorrere l'iter della protesta bisogna fare un passo indietro.

Il ministro della Finanze, Giulio Tremonti nel febbraio scorso dispone e ordina firmando con la Scip

(società appositamente formata) la vendita di una fetta del patrimonio pubblico tra case del demanio e quelle degli enti previdenziali. Scopo: incassare 6700milioni di euro. La Scip, società finanziaria, gestisce in blocco gli immobili e tramite gli uffici dello Stato posti al suo servizio, imporrà la vendita agli inquilini a prezzi di liberissimo mercato, visto che per le valutazioni si servirà dei consigli di grandi immobiliari come Gabetti o Tecnocasa. Pezzi di città vanno in vendita forzata. Accade a Roma, Milano, Torino. Gli inquilini, disperati, si organizzano e il loro sindacato, il

Sunia, cerca di avviare trattative. L'incremento dei prezzi è altissimo: le case costano 40, 50% in più rispetto al 2000, anno della prima cartolarizzazione. Ma, nonostante le interrogazioni parlamentari che fioccano dall'opposizione, lo Stato non fa sconti e va avanti per la sua strada. Anzi. Inizia a pensare di vendere anche le abitazioni del ministero della Difesa. Il suo responsabile Antonio Martino dà il via a una blanda resistenza. Secondo me, sostiene Martino, gli alloggi di servizio non sono beni che si possono cartolarizzare perché beni strumentali alla Difesa,

# «Abbiamo fermato gli sfratti»

La gioia dei comitati degli inquilini. Sunia: «Grave aver ritirato il decreto»

bisogna chiedere un parere al Consiglio di Stato. Da dove, poco dopo, arriva una risposta: decidano i due ministri. Il comitato «Casa diritto» cerca di incontrare il ministro Martino ma non raggiunge lo scopo. È preoccupato per le intenzioni di Tremonti ma spera che il loro ministro si faccia valere. Niente affatto. E il 18 aprile, che negli ambienti militari ricordano come il venerdì santo, il Consiglio dei ministri approva il decreto. La protesta delle caserme esplose come una bomba. Il comitato si mette in moto e organizza assemblee a Roma (Cecchignola), Na-

poli e Torino. Poi il 15 maggio viene ricevuto alla Camera in commissione Difesa, dove espone le sue ragioni: va bene la vendita ma senza la società di intermediazione che fanno lievitare il costo del 30%. E i ricavi vanno reinvestiti in alloggi della Difesa. I militari/inquilini chiedono soprattutto il blocco degli sfratti di cui, nel frattempo, il ministero aveva avviato le procedure. «Grazie abbiamo capito cosa volete. Potete andare», viene loro risposto. Al Senato l'opposizione riesce a far passare pochi emendamenti. Gli inquilini, sia della Difesa sia i civili degli Enti pre-

videnziali, manifestano a via XX Settembre davanti al ministero dell'Economia. I Ds sposano la causa delle proteste. Ma il decreto sembra destinato ad essere approvato.

La linea interna ad Alleanza Nazionale non è chiara: ce ne sono almeno tre. Una sociale rappresentata da Buontempo e Alemanno che simpatizza con la causa degli inquilini. Una seconda che si schiera contro la cartolarizzazione ma a favore degli sfratti e che vede Ramponi e il sottosegretario alla Difesa Berselli in prima linea. E la terza che sposa pienamente la linea del governo. Ascierto

ne fa parte. Ma un fatto di non poco conto fa virare il provvedimento verso un'altra rotta. AN perde le elezioni amministrative e si gioca la provincia di Roma. Fini vuole riconquistare categorie come quella militare storicamente legata al suo partito. Così sguinzaglia per le strade di Roma giovani che affiggono manifesti: Aiutateci ad aiutarvi contro la cartolarizzazione.

Ora, con il decreto ritirato, i problemi continuano: per il Sunia è gravissimo che l'esecutivo non abbia accettato il voto parlamentare a favore di chi rischia di trovarsi senza casa.

## L'intervista

Walter Tocci  
deputato Ds

L'esecutivo ha avuto paura della sua stessa maggioranza

# «Hanno perso 100 voti»

ROMA «È la prima volta che il governo va sotto su un decreto legge di siffatte proporzioni: al primo emendamento almeno un centinaio di deputati della maggioranza ha votato contro l'esecutivo. Sicché in pieno sbandamento politico, si sono messi paura della loro stessa maggioranza e hanno ritirato il decreto».

Walter Tocci deputato Ds è da tempo in prima linea sul fronte «cartolarizzazione» e dopo una giornata di battaglia e di vittoria, si concede un po' di riposo alla festa romana dell'Unità.

Ritirando il decreto che cartolarizzava le case della Difesa, hanno però anche annullato gli emendamenti positivi che erano stati approvati.

«Si è vero. Al Senato eravamo riusciti a far approvare un emendamento che salvava i commercianti, consentendo che venisse fatta loro l'offerta di acquisto della casa prima che andasse all'asta. E non successivamente, come voleva il decreto. Mentre alla Camera era passato l'emendamento che richiedeva una soglia minima del 50% degli inquilini di un immobile e non del 80% - come chiedeva il governo - per poter avere lo sconto sull'acquisto del 15%. Ma quando è passato con i voti della

infatti si sono svegliati (e hanno bocciato il Governo)



La prima pagina del Tempo di ieri

maggioranza, c'è stato uno scontro generale. Si è alzato Giannardi e ha annunciato il ritiro del decreto. È evidente che se l'hanno ritirato le motivazioni di urgenza come richiesto per i decreti-legge, non c'erano».

Quali sono le differenze tra le vendite degli immobili statali fatte dall'Ulivo e le cartolarizzazioni di questo governo?

«Sono come la notte e il giorno. Le regole e i prezzi stabiliti dal-

l'Ulivo hanno consentito all'84% degli inquilini di case messe in vendita, di poterle acquistare. Il restante 16% ha avuto degli ammortizzatori come per esempio il buono-cassa, cioè, un sussidio da parte dello Stato che contribuiva alle spese di affitto che il nuovo proprietario, acquistando la casa, aveva evidentemente aumentato. I prezzi, inoltre, erano accessibili. Il governo Berlusconi, invece, li ha aumentati del 40%. Alle famiglie con membri portatori di handicap o anziani so-

pra i 65 anni, l'Ulivo, poi, prorogò il contratto di affitto per altri nove anni. Non esistevano, inoltre, le società finanziarie di intermediazione che costano e fanno lievitare i prezzi. L'Ulivo, infatti, consentì di acquistare direttamente dagli enti, con le organizzazioni degli inquilini che partecipavano direttamente al processo di vendita. Tutto ciò nella cartolarizzazione attuale non è previsto».

E adesso?

«A questo punto chiederemo che il progetto di legge proposto da Ulivo e Rifondazione e già depositato venga messo in discussione in Commissione Finanze alla Camera. Faremo battaglia perché venga approvato».

Pensa che il governo presenti un altro decreto-legge, magari questa volta più vicino alle aspettative di Alleanza Nazionale?

«Sulle case della Difesa, mi auguro proprio di no. Per i militari si trattava di una vera e propria rapina. Mentre per quanto riguarda gli inquilini degli enti di previdenza, spero passi il nostro disimpegno di legge. In ogni caso, sì, è probabile che si ripresentino con un secondo decreto legge. Magari stavolta cercando l'accordo con An».

## la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

### L'appello dei Trenta

- Lanciamo un appello a tutti i cittadini perché sia abrogata la legge incostituzionale approvata al solo scopo di sottrarre ai processi, e in particolare al processo di Milano, oramai giunto alla sua fase conclusiva, Silvio Berlusconi, che pure pretende il pieno riconoscimento della sua innocenza.
- Con questa legge si violano molti articoli della Costituzione. Ma in particolare si calpesta l'articolo 3 che recita "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge".
- Si è così raggiunto il punto più basso di una lunga serie di provvedimenti approvati a colpi di maggioranza nel Parlamento italiano per tutelare Berlusconi e i suoi amici.
- La legalità repubblicana è ferita, la Costituzione è offesa. Ma proprio tramite la Costituzione si può reagire e si può vincere indicando un referendum popolare abrogativo.
- Proponiamo perciò di prepararci ad una grande raccolta di firme per questo referendum. Esso unisce tutti i cittadini, tutte le culture, tutte le sensibilità che hanno a cuore la legalità repubblicana, la Costituzione, il principio della divisione dei poteri affinché a nessuno sia concesso di prevaricare sull'altro, l'immagine del nostro Paese in Europa e nel mondo.

Abbonamento annuale: 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laorre Via Cola di Rienzo 230 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 - redazione@larinascita.net

Stefano Anastasia, Gaetano Arfé, Alessandro Aruffo, Arrigo Boldrini, Andrea Camilleri, Luciano Canfora, Franco Coccia, Raffaele De Grada, Oliviero Diliberto, Federico D'Ippolito, Ugo Dotti, Gianni Ferrara, Domenico Gallo, Margherita Hack, Enzo Jannacci, Gaetano Liguori, Milva, Mario Monicelli, Moni Ovadia, Gianfranco Pagliarulo, Sergio Pastore Alinante, Vito Francesco Polcaro, Massimo Rendina, Pietro Rescigno, Marco Revelli, Paolo Rossi, Bebo Storti, Antonio Tabucchi, Mario Torelli, Mario Vegetti

Speciale: il testo integrale della Costituzione per l'Europa